

PSYCHO

**VITTORIO
LINGIARDI**

Il dolore
della Storia
che ci tocca
da vicino



WEBPHOTO

Ormai i film migliori, quelli che nelle altre sale rimangono due giorni, dobbiamo cercarli nei cinema parrocchiali. Nella bella sala di Santa Maria Beltrade a Milano ho visto **1945** di Ferenc Török. In un giorno afoso d'agosto, mentre un villaggio ungherese si prepara a festeggiare le nozze del figlio del notaio, il treno lascia alla stazione due uomini, uno giovane e l'altro anziano. Due ebrei. Sotto lo sguardo vigile delle truppe d'occupazione sovietiche, i due scaricano dal treno casse dal contenuto misterioso e s'incamminano a piedi verso il paese. Il loro arrivo metafisico incrina il macabro equilibrio lasciato dalla guerra e dalla deportazione. La paura, il sospetto e la colpa si diffondono in tutta la comunità che durante l'occupazione nazista si era macchiata, per ingordigia e viltà, di tradimenti e delazioni. In 90 minuti di bianco e nero perfetto, forse in omaggio a *Il nastro bianco* di Haneke, Török racconta, in un crescendo implacabile, l'atmosfera del trauma collettivo, le sfumature psichiche e i turbamenti morali. *1945* è un film sul tornaconto personale, sulla complicità amorale, sulla banalità del male. È il dolore della Storia che si fa microstoria e ci tocca da vicino. Che è esattamente quello di cui oggi abbiamo bisogno.

27 LUGLIO 2018 • IL VENERDÌ • 101